

## Tutti in fila per la festa di Bach, armonie per la gloria di Dio

**N**on è mai facile parlare di musica. Forse perché quando si usano parole invece di ascoltare le melodie inevitabilmente si finisce per limitare l'espressività stessa di un'arte tanto sublime. Eppure la kermesse del World Bach Fest, iniziativa che ha fatto risuonare in tutta Firenze le note del Kantor di Eisenach per quasi tre giorni ininterrotti, ha registrato non solo un successo di pubblico davvero notevole, ma soprattutto l'occasione di lasciare il completo spazio alla musica e a ciò che essa poteva dire. Le costruzioni matematiche di un'armonia fatta di musica. E il disegno chiaro che scava solchi profondi e interrogativi che dialogano con l'Eterno. Ecco, in poche parole, Johann Sebastian Bach.

«*Soli Deo gloria*: questa frase appare come un ritornello nei manoscritti di Bach e costituisce un elemento centrale per comprendere la musica del grande autore

tedesco. La profonda devozione fu un elemento essenziale del suo carattere, e la sua solida fede sostenne ed illuminò tutta la sua vita. Bach aveva una concezione profondamente religiosa dell'arte:

onorare Dio e ricreare lo spirito dell'uomo. L'ascolto della sua musica richiama quasi lo scorrere di un ruscello, o piuttosto una grande costruzione architettonica in cui tutto è armoniosamente compaginato, quasi a tentare di riprodurre quella perfetta armonia che Dio ha impresso nella sua creazione».

Queste parole di Benedetto XVI, ripetute dal cardinale Giuseppe Betori all'apertura dell'evento con un concerto al Teatro Comunale, esprimono chiaramente la

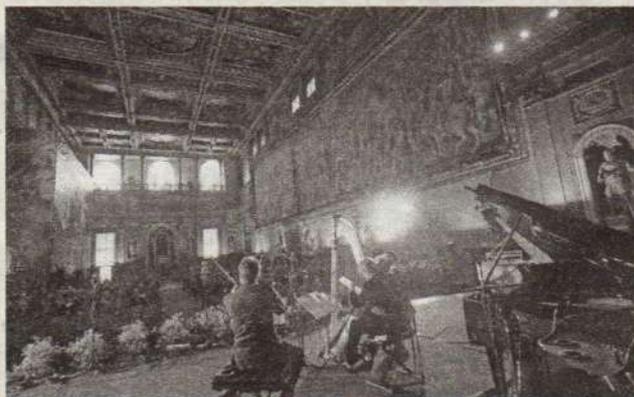


figura di un genio che ha fatto della sua arte una lode a Dio. E tutta la tre giorni ispirata a Bach ha dipinto quasi un'atmosfera religiosa nel Salone dei 500 a Palazzo Vecchio, dove si sono alternati i musicisti. Fino all'intervista impossibile a Bach stesso, impersonificato dal Maestro Ramin Bahrani, ideatore dell'evento assieme al maestro Mario Ruffini. Un evento tanto unico quanto meritevole nel richiamare tutti quanti a costo zero. Perché la musica, quella vera, non ha prezzo.

**Jacopo Masini**